A seguito della liquidazio-

ne della pensione per inva-

lidità, con decorrenza 1. novembre 1964, il pagamento

della pensione di vecchiaia

n. 50000522 che avrebbe do-

vuto essere revocato è sta-

to sospeso solo con effetto

In attesa delle operazioni

di conguaglio è stato di-

sposto il pagamento in suo

favore di un acconto di

L. 266.000 relativo ai ratel

di pensione per invalidità

nente somma sarà liquidata

non appena ella farà per-

venire alla Sede dell'INPS

di Caserta la dichiarazione

allegata al mod. IVS 13 che

le ha inviato la sede stessa.

¹ Il fratello di mio marito,

Cibei Antonio, prestò ser-

vizio nell'ex esercito au-

stro-ungarico durante la

guerra 1915-1918 sul fronte

italiano. Avvalendosi della

legge n. 263 del marzo 1968,

a suo tempo, egli si recò

personalmente al Consolato

Generale d'Italia in Capo-

distria dove, in presenza di

un impiegato, firmò la do-

manda per aver diritto alla

somma di lire 60.000 an-

nue. In data 31-1-1971 mio

cognato morì senza aver

mai ricevuto alcuna liqui-

dazione. Spetta ai familia-

ri qualcosa? Ai congiunti

interessa anche sapere qua-

li documenti devono alle-

gare alla domanda da con-

TERESA PAGNANELLI

Giulianova (Teramo)

Le precisiamo innanzi

segnare al Consolato.

Assegno per

i superstiti

lei spettanti. La rima-

dall'1. luglio 1973.

Domani si apre la caccia

Vecchi problemi e nuove prospettive

ANCHE in materia di callendari venatori si sono le recepite) ma le possibilità di volute calpestare le autonomie regionali, impedendo più razionali aperture tecniche. I commissari governativi non solo hanno impugnato le leggi regionali che tendevano ad inserire il concetto della caccia per specie anticipando al 19 agosto l'apertura della caccia alla migratoria (quaglie, tortore), come ad esempio aveva fatto la Regione Toscana, ma addirittura si è giunti ad impugnare la posticipazione della caccia alla stanziale come è avvenuto in Emilia ed in altre regioni.

Gli atteggiamenti assunti dai commissari di governo non solo denunciano una preconcetta faziosità antiregionalistica, tendente a creare difficoltà alle iniziative regionali indipendentemente dai contenuti, ma dimostrano con tali posizioni l'assoluta incompetenza tecnica e legislativa in materia di caccia. Infatti l'anticipazione della caccia, rispetto al dettato del testo unico, agli « estatini », rappresenta una necessità tecnica e sportiva (come avviene in molte altre nazioni europee dove si esercita questo tipo di caccia), nel rispetto del principio che l'esercizio venatorio va esercitato quando la selvaggina è presente e ma-

Eventuali restrizioni all'abbattimento di questo tipo di selvatico possono essere prese in considerazione nel periodo primaverile, quando abbiamo la trasmigrazione in cerca dell'habitat idoneo alla riproduzione. Ma è forse troppo richiedere ad un commissario di governo tanta lungimiranza quando può trincerarsi dietro la legge che stabilisce la apertura generale della caccia all'ultima domenica di agosto e quando non vi è la minima disponibilità a riconoscere che le Regioni hanno assunto piena potestà legislativa indipendentemente dalle leggi-quadro nazionali.

L'assurdo ancora maggiore lo abbiamo però quando si impedisce addirittura la posticipazione della caccia alla stanziale (lepre, fagiano, starna) anche in quelle regioni dove è stato istituito in tutto il territorio il « regime di caccia controllata ». E qui siamo oltretutto ad un assurdo giuridico. Infatti il testo unico delle leggi sulla caccia dà facoltà ai comitati provinciali di operare restrizioni e posticipazioni nell'esercizio vena-

L'orientamento di molte Regioni di posticipare l'esercizio venatorio alla stanziale al 16 o al 19 settembre è così stato vanificato, giungendo all'assurdo di costringere i cacciatori ad abbattere un selvatico non maturo. La caccia al fagiano e alla pernice dovrebbe iniziare non prima della seconda quindicina di settembre, mentre la caccia alla lepre dovrebbe essere ulteriormente ritardata per giungere magari. per quest'ultimo selvatico, ad una chisura che può superare il mese di dicembre.

Tutto ciò sottolinea ancora una volta la giusta posizione dei parlamentari comunisti. posizione che è anche di altre forze politiche e di tutte le associazioni venatorie, di denunciare il colpevole ritardo del governo per giungere ad una legge quadro che riformi la legislazione venatoria e sancisca nel rispetto del dettato costituzionale. la piena autonomia delle Regioni.

L'altra osservazione che volevo fare in materia di calendari venatori è lo scoordinamento manifestatosi fra le Regioni stesse. So che vi era stato più di un tentativo di giungere, fra le Regioni del Centro Nord, ad un unico calendario, ma gli sforzi fatti non hanno corrisposto alla aspettativa. E' pur vero che ci sono alcune condizioni oggettive diverse fra regione e regione (diversità che fra l'altro po- l elude i problemi della possibile

convergere erano molto maggiori, perchè un accordo sul calendario venatorio sarebbe stato altamente apprezzato da tutti i cacciatori. E' questo un obiettivo che va perseguito con maggiore tenacia e perseveranza perchè riveste grande valore politico. Facendo tesoro della esperienza, anche negativa, che abbiamo di fronte, è necessario promuovere una larga consultazione ed un ampio dibattito fra tutte le categorie interessate che permetta di giungere per il prossimo anno a delle convergenze fra il maggior numero possibile di Regioni, sia sui contenuti delle leggi regionali sulla caccia che sui calendari ve-

La battaglia per le autonomie è problema di tutti i giorni, essa otterrà i maggiori risultati nella misura in cui si sapranno determinare le più ampie convergenze politiche e sociali. Anche la battaglia per giusti contenuti di politica venatoria è parte integrante della lotta più generale per le autonomie e per le riforme.

Enzo Mingozzi



Un codice del Trattato di caccia di Oppiano

Nuova apertura sofferta e caotica per le gravi responsabilità degli organi governativi

Piena autonomia alle Regioni e unità di tutti i cacciatori

La salvaguardia del patrimonio naturale e la difesa degli equilibri ecologici legati alla battaglia per una nuova legislazione venatoria nazionale e regionale - Il ruolo determinante dell'associazionismo venatorio

L'alba di domani segnerà nella maggioranza del territorio nazionale, l'inizio di una nuova stagione di caccia ed anche da queste colonne noi vogliamo formulare a tutti i cacciatori italiani l'augurio di prammatica:

«in bocca al lupo! ». Fuori dagli svolazzi romanticheggianti di certa copiosa, decadente pubblicistica venatoria. per restare insomma ad occhi aperti sulla nuda e cruda realtà, occorre dire che quella di domani sarà l'e apertura > più sofferta di questi ultimi anni, dei quali del resto non si può avere

Si è aggravato per incuria e responsabilità degli organi del potere pubblico il quadro già preoccupante del dissesto ambientale e faunistico, in omaggio ad una politica che risponde unicamente agli interessi della speculazione e del privilegio ed alla logica del consumismo, anche venatorio. Una politica che distrugge, talvolta in modo irreversibile, i delicati equilibri dell'ecosistema ed attacca perciò direttamente lo stesso equilibrio psicofisico dell'uomo. Sul piano normativo è accaduto di tutto fuorché quanto occorreva per un ordinato e civile andamento dell'esercizio venatorio. Ciò che l'alba dell'« apertura » riserba ai cacciatori è difficile a dirsi, non tanto sul piano delle soddisfazioni di carniere che saranno certamente ancor più magre. quanto su quello della indispensabile serenità con la quale dovrebbe essere garantito il rinnovarsi di questo evento, per l'enorme massa di cittadini che coinvolge e quindi per l'intricata matassa di piccoli e grandi pro-

blemi che esso suscita dal punto di vista civile e sociale. Enorme è infatti il disorientamento, il malessere, la « rabbia » in cui centinaia di migliaia di cacciatori sono stati gettati da un inestricabile quadro normativo che sembra piuttosto volto a «punire» la massa degli appassionati, più che ad uno sforzo di razionalizzazione e di rinnovamento com'era legittimo attendersi da ciascuno degli amministratori locali. Uno sforzo cioè teso a mitigare gli effetti di quella politica governativa. pluridecennale, sorda ad ogni istanza di riassetto democratico del settore e che nel concreto saldatura fra l'esplicarsi di que- | e mancanza di volontà politica, sta attività di massa del tempo libero e gli interessi della difesa e ricostituzione degli equi-Né a questa miglior sorte della caccia italiana sono giovate e giovano le elucubrate

analisi psicosociologiche, oggi tanto di moda, e le interessate mistificazioni dei falsi naturalisti o dei naturalisti a € senso unico >: quello antivenatorio. Salvo che in alcune regioni ove gli amministratori locali, nel solco di un'antica tradizione democratica e popolare hanno dato il segno, con atti concreti, di voler seguire anche per la caccia una linea di politica venatoria più moderna ed avanzata, si torna infatti a caccia carichi di balzelli, spesso assai onerosi, a causa del fatto che il giusto principio della caccia controllata è stato preso largamente a pre testo per grosse operazioni speculative; soggiogati da meccanismi burocratici defatiganti, in un'atmosfera avvelenata dai localismi più assurdi, da muraglie e frontiere invisibili ma di una realtà esasperante; con un privilegio che trova ancora largo

Sarebbe tuttavia profondamente errato volgere la nostra indignazione, la nostra legittima protesta, come taluni interessatamente fanno, verso l'ordinamento regionale anzichė verso coloro che lo hanno costantemente contestato, che ne hanno con ogni mezzo limitata e lesa l'autonomia, che non hanno approntato e varato le leggi necessarie al nuovo assetto regionale dello Stato, che gli hanno negato i mezzi finanziari nel quadro di un disegno di chiara marca conservatrice, tendente a contenere le spinte riformatrici che salgono da ogni settore della so-

spazio per il suo inesauribile ap-

Anche la confusione, l'incertezza e la crisi imperanti nella caccia e su questa nuova « apertura» sono da ricondursi a questo disegno, a queste responsabilità i cui amari frutti si possono cogliere fra le righe di numerosi di troppi calendari venatori. Queste gravi responsabilità del potere centrale non assolvono comunque, ma semmai aggravano, quelle di molti amministratori regionali e provinciali che con analoga ottusità non hanno colto quanto di nuovo vi è da affrontare anche nel campo dell'attività venatoria per portarvi ordine e giustizia ed hanno purtroppo preferito infierire fiscalmente sui cacciatori, erigere incredibili ed illegittimi steccati, legalizzare la speculazione, salvando comunque gli interessi del riservismo. Magari sciacquandosi la bocca di naturalismo e di ecologia, alla stregua di quei petrolieri, tanto ben trattati nel nostro Paese, che mentre ci ammorbano l'atmosfera col benzopirene delle raffinerie, ci invitano poi a consumare la loro benzina e più

Anche su di essi incombe la responsabilità di aver lasciato pericolosi spazi ai mestatori del qualunquismo, ai nemici delle autonomie locali: tanto vivaci pure nel corso delle vicende e delle polemiche che hanno portato a molti di quei veri e propri

Questo è un vademecum

vecchio quanto il mondo, si

può dire, condito e ricon-dito in tutte le salse, ma

non sarà cosa inutile, so

prattutto per i « novellini », ripassarlo alla vigilia del-

Educazione e prudenza sono le

prime doti di un buon cacciatore. La caccia è uno sport e come tale

deve essere intesa: non dimenticate

mai che avete tra le mani un'arma

micidiale che può dare la morte.

● La vostra azione di caccia non

deve mai essere di intralcio o di

Non sostare a meno di 100 me-

tri da un caccistore già appostato.

• Se il vostro cane ha alzato un

selvatico e voi lo avete sbagliato,

avete il diritto di andare a ribat-

terio senza essere disturbato dagli

• Il vostro cane in ferma non

deve essere avvicinato da altri, se

prima voi stessi non avete dato

l'autorizzazione. Nel caso che ab-

battiate un selvatico alzato dal cane

di un altro cacciatore, la preda spetta a quest'ultimo il quale è te-

ve ne sono tanti, per non di-

re la stragrande maggioran-

za, spenda annualmente po-

disturbo agli altri cacciatori.

altri cacciatori.

mostriciattoli di calendari venatori che si conoscono. In primo piano tuttavia balza evidente la grande responsabilità degli organi governativi per non aver provveduto, a tre anni dalla costituzione delle Regioni, al varo di una legge-quadro che, nello assoluto rispetto delle autonomie regionali, sancisce alcuni principi di fondo per consentire un nuovo inquadramento dell'esercizio della caccia, nell'ambito dei problemi relativi alla difesa degli ambienti naturali e della fauna e quindi imprimesse una svolta radicale alla fallimentare linea di politica venatoria sinora seguita. Una legge di principi generali che dia un taglio netto alle

unghie sempre più acuminate della speculazione agrario-riservistica e ponga fine alle aggressioni chimiche che inquinano l'aria, il suolo e le acque per far luogo ad una programmazione democratica dell'uso del

Consigli utili

nessuno deve avvicinarsi a cercarlo se non è stato invitato a farlo dal

rito: se l'animale viene raccolto da altro cacciatore, questi è tenuto a consegnario a colui che ha sparato.

Abbiate sempre il massimo ri-

spetto per la proprietà altrui, te-nuto conto che cacciate su terreno

di altri e soprattutto delle colture

che sono costate fatica al coltiva-tore, ciò per evitare incresciose

Spostandovi sul terreno di cac-

cia tenete l'arma in spalla con le canne rivolte verso il cielo; mai a

bandoliers in posizione inclinata od

orizzontale, ciò ad evitare che par-

colpire chi vi sta vicino. Se piove

tenete il fucile con le caone rivolte

verso il basso e in posizione di

Nella caccia vagante, portate il

fucile con le canne appoggiate alla spalla e rivolte verso l'alto.

Nel bosco tenete il fucile con

state gli arbusti ed i rami che vi

si parano cinanzi. In tal caso le

canne vanno tenute o verso il basso

o verso l'alto, mai in posizione

orizzontale. Tenete la mano del

tendo un colpo accidentale, possiate

strutture tecnico-faunistiche e naturalistiche che rispondano a precisi interessi pubblici: a quelli della collettività nel suo insieme e dei cacciatori in quanto

E' essenziale soprattutto, affinché queste misure si rendano di possibile attuazione, che si diano alle Regioni più mezzi finanziarı: quelli appunto necessari per porre mano alla ristrutturazione pubblica del territorio agrario-forestale, per far fronte alle enormi spese di costituzione e di gestione delle strutture faunistiche e naturalistiche, per la attuazione di una nuova disciplina venatoria razionalizzata ai fini della sua compatibilità con la difesa degli ambienti naturali e della fauna selvatica. Alla istituzione cioè di una nuova dimensione della caccia nel suo rapporto con la Natura. Questi mezzi oggi sono insuf-

ficienti, addirittura risibili. Si

l'arma, in modo da evitare che un

qualsiasi arboscello possa insinuarsi

tra i grilletti e far partire un colpo.

● Non puntare mai all's infrasca-

ta », non battere mai con le canno

nell'intento di scovare o far frui-

Durante le soste scaricate sem-

pre il fucile e pretendete lo stesso dai vostri compagni.

Nel bosco evitate di gettare moz-

lare qualche selvatico.

caccia. Una legge che contempli, pure fra altri, questi pochi basilari principi farebbe giustizia delle speculazioni, dei localismi degli

re faunistiche che consentono.

ziconi di sigaretta accesi o fiammi-feri. Se accendete un fuoco, abbiate magari sotterrando le braci. Quando dovete superare un passaggio difficoltoso scaricate il fu-cile. E' vero che c'è la sicura, ma togliere le cartucce è più... tran-Ad ogni colpo che sparate nel

un'occhiata all'interno delle canne, potete evitare così che l'arma, se ostruita da un qualsiasi corpo estra-neo da voi non notato prima, vi scoppi tra le mani. O Non appena avete finito di cacciare, oppure allorché salite sul mezzo di trasporto, la vostra prima preoccupaziono deve essere quella

• In casa tenete fucile (scarico) e cartucce in un luogo sicuro, pos-sibilmente chiuso a chiave, in maniera da evitare che bambini o altre persone incompetenti, se ne

● Abbiate la massima cura del vo-

di ogni giornata di caccia, anche se non avete sparato alcun colpo. • Sparate solo quando siete sicuri di poter colpire mortalmente il selvatico, mai troppo vicino o troppo lontano. Non cercate il « bel colpo lungo »: il più delle volte è un colpo perduto o un colpo che ferisce soltanto l'animale il quale andrà a morire iontano; sarà un animale perduto per voi e per gli altri. La distanza ragionevole oltre la quale non conviene mai sparare

prima di sparare « accompagnatelo » con le canne, sopravanzatelo dello spazio che riterrete opportuno per fare bersaglio e sparate senza fermare l'arma. Ricordate che sono « colpi shagliati » quelli tirati troppo avanti al selvatico che fugge, dietro o sotto di esso.

snida offrendote la possibilità di salvarsi con la fuga o con il volo.

territorio, sulla base di nuove , tratta, ancora oggi, delle briciole di quei tre miliardi che il MAF assegna alle Regioni, al cospetto di quei ben 25 miliardi che l'erario dello Stato introita dalle tasse di concessione e che non si ha mai il piacere di sapere quali altre attività vadano a finanziare, mentre si assiste allo spreco di enormi aliquote di pubblico danaro per il finanziamento di enti e attività assolutamente inutili, finalizzate soltanto agli interessi del clientelismo dei gruppi di potere democristiani.

Di tali maggiori mezzi alle Regioni vi è invece assolutamente bisogno (ed è anche questa una battaglia per dare concretezza alle autonomie locali), per sanare gli squilibri esistenti fra una regione e l'altra, fra l'una e l'altra provincia sul piano delle strutture cui è legata la sorte di ogni stagione di

alibi coi quali si giustifica la facile ricerca di mezzi nelle tasche dei cacciatori dopo che già essi hanno pagato le prescritte tasse governative, delle cosiddette invasioni dei cacciatori di una provincia più e povera > in altre, che più saggiamente amministrate dalle forze democratiche di sinistra, sono maggiormente dotate di struttuse non un paradiso venatorio, almeno alcune maggiori soddisfazioni di carniere. Finirebbero cioè tutte quelle deprecabili situazioni che invece anche quest'anno i cacciatori dovranno pesantemente subire.

Per realizzare questa politica è quindi oggi più che mai ne-cessario una forte spinta unitaria dei cacciatori per la conquista di una nuova legge sulla caccia che sostituisca finalmente l'attuale T.U., e di leggi regionali quali strumenti fondamentali per riorganizzare l'esercizio venatorio. Leggi che coordinate fra loro affrontino in concreto i problemi della difesa dell'ambiente, dell'organizzazione del territorio ai fini della protezione della fauna e dell'esercizio controllato della caccia. Un importante ruolo in questa battaglia può e deve assolverlo l'associazionismo venatorio: es-

so è tempo che salga a più alti livelli di impegno « sindacale ». che qualifichi maggiormente la sua funzione con precise e concrete iniziative politiche e di massa, usando, rafforzando ed estendendo i preziosi strumenti unitari che si è dato, per collocarsi in un ampio schieramento di forze democratiche che già si è mobilitato e che è necessario mettere in campo per contrastare con successo il passo agli speculatori ed avviare, contro ogni mistificazione, un processo nuovo che veda, insieme allo sviluppo economico e demo-cratico del Paese, affrontati e risolti i problemi dell'ambiente e del futuro stesso dell'uomo,

assetto della società. Per l'immediato, noi confidiamo che amministratori, corpi di vigilanza e quanti altri hanno competenza civile e penale nella materia, consapevoli delle innegabili tensioni e delle incongruenze, anche legali, con le quali si è giunti all'apertura della caccia 1973, si adoprino con senso della realtà affinché ai cacciatori, come spesso accade,

nella prospettiva di un nuovo

biale uscio.

La morte del fratello

Vi scrivo in merito ad una pratica di pensione che intendo inoltrare ai competenti uffici. A seguito della morte di mio padre, avvenuta in

guerra nel 1917, mio fratello invalido percepi la pensione. Alcuni mesi fa mio fratello è morto. Ora, essendo anche io invalido tanto che, come tale, percepisco la pensione, posso beneficiare della reversibi-

> FILIPPO COLETTA Casarano (Lecce)

Indubbiamente hai diritto alla pensione di reversibilità. A tal fine ti consigliamo di inoltrare la relativa domanda alla Direzione Generale delle pensioni di guerra, Via della Stamperia, 8 - Roma, allegando il certificato di morte di tuo fratello, il certificato di matrimonio dei tuoi genitori, il tuo certificato di nascita nonché il certificato rilasciato dall'Ufficio Distrettuale delle imposte dirette per ottenere l'asse-gno di previdenza.

Mancano 225 contributi

Da più di un anno e mezzo mia moglie Zedda Assunta ha inoltrato alla sede dell'INPS di Cagliari domanda di pensione per vecchiaia. Fino ad oggi non ho saputo ancora niente. Volete darmi una mano? IGNAZIO MORROCU Monserrato (Cagliari)

tutto che il diritto alle lire 60.000 annue previste per Ci risulta che il notevole gli ex combattenti della I ritardo nella definizione querra mondiale, è subordella pratica di tua moglie dinato al Cavalierato che, è dipeso dal fatto che presci auguriamo, fosse già in nossesso del suo defunto gliari sono risultate intecognato all'atto della ristate a Zedda Assunta tre chiesta dell'assegno. I faposizioni assicurative con miliari superstiti aventi didiscordanze anagrafiche fra ritto al detto assegno, il di loro, ragion per cui l'INPS ha dovuto procedequale compete fino ad un anno dopo la morte del re a svariati accertamenti beneficiario (nel nostro ca-so fino al 31-1-1972), sono conclusisi solo di recente. Ti precisiamo che allo stala moglie ed i figli. Le conto attuale risultano versati sigliamo, intanto, di far nell'assicurazione comune presentare al più presto in favore di tua moglie nupossibile dai familiari avenmero 462 contributi settiti diritto al Consolato Gemanali dal 1932 al 1942 e nerale d'Italia in Capodicome agricolo solo due anstria, la domanda per l'asnate, quella relativa al 1966segno corredata del certi-1967 e quella relativa al ficato di morte di suo co-1967-68 per complessivi 186 gnato Cibei Antonio e. nelgiorni pari a 93 settimane. la domanda, indicare i fa-In totale ha versato 555 miliari aventi titolo all'ascontributi (462 più 93). Per segno. Sarà poi cura del il diritto a pensione di vec-Consolato comunicare gli chiaia ne occorrono 780 e ulteriori adempimenti che perciò ne dovrà ancora verdovranno essere effettuati sare 225. Në d'altra parte per la materiale riscossioessa può presentare done dell'assegno stesso. manda di pensione per invalidità in quanto non ha l'anno di contribuzione nel L'importo auinauennio precedente la più favorevole domanda. Stando così le cose l'INPS, che a quanto ci risulta nei prossimi giorni risponderà direttamente all'interessata, indubbiamente autorizzerà tua moglie a proseguire volontariamente l'assicurazione al

fine o di raggiungere l'anno

di contribuzione nel quin-

quennio precedente la do-

manda per una eventuale

richiesta di pensione per

invalidità o di completare

i 780 contributi settimanali

(15 anni), requisito mini-

mo contributivo previsto

per poter ottenere la pen-

sione di vecchiaia a 60 an-

ni di età se uomo e 55 se

Disposto

il pagamento

Il 21 aprile 1972 mi per-

venne una lettera con la

quale il Direttore della Se-

de dell'INPS di Caserta mi

comunicava la sentenza del Tribunale di S. Maria

C.V. del 9-2-1972 concernen-

te la condanna dell'INPS a

riconoscere il diritto alla

mia pensione per invalidi-

tà richiesta fin dal settem-

bre 1964. Alla distanza di

oltre un anno dalla sen-

tenza non è comprensibile

come non mi vengono an-

cora liquidati gli arretrati.

TOMMASO ROMANO

Caserta

A causa della brevità del-

lo spazio concessoci abbia-

mo sintetizzato il più che

possibile, della qual cosa

lettera indirizzata al di-

rettore della sede dell'INPS

di Caserta e per conoscen-

Indubbiamente ella sarà

già stata informato della

definizione della sua pra-

tica ed avrà già ricevuto un acconto alle sue spet-

tanze. Ad ogni buon fine

della pensione di vecchiaia

(VO n. 50000522) fin dal lu-

lare della pensione catego-

ria VF n. 117918 del 1, giu-

gno 1969 a carico del Fondo

di Previdenza per i tele.

Ella risulta già titolare

Inoltre ella è anche tito-

ecco le notizie:

glio 1969.

za al nostro giornale.

e chiediamo scusa, la suc

Ho circa 58 anni di età. A

seguito di un intervento chirurgico da me subito nel settembre del 1968 inoltrai all'INPS domanda di pensione per invalidità. Nel gennaio 1969 fui sottoposto a visita medica con esito negativo. Con l'assistenza del Patronato INCA feci ricorso ed attualmente, dopo una ulteriore visita medica, ho saputo che dovrei essere sottoposto ad un'altra visita. Poiché il mio avvocato mi ha fatto presente che quasi certamente la causa è persa desidererei sapere quanto segue: all'atto della mia domanda di pensione, nel 1968, avevo versato solo 1601 marche. Per raggiungere le 1820 marche (35 anni di contribuzione) ne mancavano 219, vale a dire più di 4 anni di contributi i quali sono stati da me versati successivamente ma su di una retribuzione esigua dato che le mie residue capacità di guadagno, a seguito dell'operazione chirurgica, erano notevolmente diminuite. Ora poiché mi è stato riferito che la pensione mi sarà liquidata in base ai 3 anni migliori degli ultimi 5 anni di lavoro, ne viene di conseguenza che la mia pensione sarà notevolmente bassa. Non vi sembra questo un

sistema sbagliato? TOMMASO CECCACCI

Effettivamente il sistema oltre che sbagliato è anche ingiusto, né è concepibile che la legge non prenda in considerazione questi. casi anche se particolari. Ti facciamo, in ogni modo, presente che quando la tua pensione, a norma dell'articolo 1. della legge del 30 aprile 1969 n. 153, sarà liquidata con l'aggancio alla retribuzione, se dovesse risultare d'importo inferiore a quello desunto dalchie norme (calcolo con fl sistema contributivo). lo INPS ti metterà in pagamento l'importo a te più

favorevole. A cura di F. VITENI

La verità delle cifre

« giornalistica », dando cioè delle « notizie », fa fare a molti clamorose «gaffe». A distinguersi in questa a corsa » ci sembra sia un redattore di agenzia, di cui (per il fatto che i servizi di agenzia non sono solitamente firmati) non conosciamo il nome.

Costui, con l'incompetenza e la superficialità, purtroppo comune a parecchi, che pur voaliono cimentarsi in questa materia, dopo « preamboli » di un'infantilismo disarman.e. usa tuffarsi nel campo delle cifre. Sentite l'ultima: « In particolare, ogni cacciatore spende annualmente - in media - 486 mila lire così auddivise: oltre 33 mila lire | molto diffuse specialmente per il mantenimento del ca-nelle regioni centro-settentrio-nali.

La mania di voler parlare i vo della licenza; 3 mila lire di caccia a tutti i costi, e di | per l'assicurazione obbligatovolerne parlare in maniera i ria contro i danni a terzi e per la quota associativa; 200 mila lire per l'acquisto di almeno 2 mila cartucce (a cento lire l'una) per tutte le 84 battute di caccia, concesse nel corso dell'anno venatorio che dura all'incirca 7 mesi; 10 mila lire per manutenzione e il rinnovo del fucile (calcolando che un fucile dura almeno 10 anni); 30 mila lire per rinnovo vestiarlo; 200 mila lire per spese di trasporto,

carburante, pernottamento. «A queste spese vanno aggiunte le quote associative (non qualificabili) che il singolo cacciatore esborsa per poter esercitare l'attività venatoria nelle zone controllate,

« Complessivamente pertanto vengono acquistate ogni anno 3 miliardi 600 mila cartucce per un totale di 360 miliardi di lire; sono versati allo stato per la concessione delle licenze, circa 18 miliardi di lire: 5 miliardi e 400 milioni sono richiesti per l'assicu-razione contro gli infortuni; 18 miliard: l'anno sono spesi dai cacciatori italiani per la manutenzione e il rinnovo del fucile; le spese di trasporto e di pernottamento assorbono 360 miliardi; 54 miliardi sono spesi in vestiario e infine per il solo mantenimento (in un anno) dei 600 mila cani da caccia occorrono 60 miliardi

di lire ». Quanto siano strampalate queste cifre ognuno può giudicare, tenendo presente che, trattandosi di cifre medie, lioni di cartucce (200 milioni per ogni cacciatore che, come | a livello industriale e 300 mi-

che diecine di migliaia di lire, un altro deve spendere poco meno di un milione. Ma il dato più interessante ci sembra quello delle cartucce sparate dal milione e ottocentomila cacciatori (questa la cifra su cui si basa il nostro). Recentemente un giornale milanese, che non è certo tenero con i cacciatori, ha scritto che aun miliardo e mezzo di cartucce sono troppe per la fauna italiana » e su questa affermazione si è sviluppata una polemica nella quale è intervenuto il Comitato Nazionale per la Conservazione della Caccia, sostenendo che in Italia si producono annualmente circa 500 mi-

where will be a till at a still street the contract of the

lioni caricate dagli armaioli), delle quali 100 milioni verrebbero sparate nel tiro Trap e Skeet, mentre un altro buon quantitativo verrebbe consumato nel tiro al piccione, allo storno ecc. Dunque le cartucce sparate sarebbero meno di 400 milioni. Come si vede, per arrivare ai 3 miliardi e mezzo ci corre un bel po'.

Non sappiamo dove l'anonimo estensore delle note di agenzia sia andato a prendere i suoi dati, ne possiamo dire se egli è o no in buona fede. Certo è comunque che queste cifre, che qualche giornale antivenatorio ha ripreso, falsano la realtà e portano acqua al mulino di coloro che vogliono addossare alla caccia tutte le responsabilità del a disastro ecologico » nazio-

e di circa 40 metri. ● Quando il selvatico è a tiro.

> • Fissate sempre il luogo in cui avele visto cadere il selvatico colpito e recatevi a raccoglierio subito. O Non lasciate soffrire la selvaggina ferita. Uccidetela subito. ● Un vero cacciatore non spara mai alla selvaggina al covo ma la

oltre al male ed al malanno non cada addosso anche il prover-

Giuseppe Ristori

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA Via Botteghe Oscure 1-2 Roma Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri